



"Il mito di Coronide, madre di Asclepio, dalle Metamorfosi di Ovidio" di Luca Battini.

Il dipinto del Maestro Luca Battini ha sedotto a Salerno sia gli esperti d'arte che i visitatori del Museo.

Il quadro in questione è "il mito di Coronide, madre di Asclepio, dalle Metamorfosi di Ovidio", un dipinto ad olio e resine naturali su tela preparata a mano ed intavolata.

I colori di questo dipinto sono stati accuratamente realizzati dall'artista con pigmenti puri macinati a mano.



"Capichera" della Pittrice Sandra Menoia

Nel dipinto di Sandra Menoia sono miscelate con sapienza le cromaticità della Sardegna, ogni prodotto che nasce da questa splendida terra nasce dai profumi e i colori dell'isola.

Il nero, il rosso e il bianco li ritroviamo nella bandiera simbolo di questa terra, il blu del mare, l'azzurro del cielo il marrone e l'ocra della terra sembrano rincorrersi sulla tela come fossero spinti dal vento che da sempre risiede in Sardegna...



Michelangelo Merisi Aka "Caravaggio"

Nella gran parte dei dipinti del pittore lombardo, vediamo un fascio di luce che investe i protagonisti e ne definisce le forme, creando un forte contrasto con il fondo scuro da cui questi sembrano uscire, come a teatro. Per ottenere dal vero questo effetto, Caravaggio usava fonti di luce esterna.

O arrivavano attraverso piccole finestre posizionate in alto, oppure da torce o lumi che pendevano dal soffitto. Così, nel buio totale del suo studio, i fasci di luce dall'esterno.

Viene ricordato come il pittore inquieto, innamorato del vero e della luce. Pochi artisti hanno suscitato tanto interesse e hanno rivoluzionato così profondamente la storia dell'arte come il pittore lombardo.

Fino al 2 Ottobre alcune sue opere sono esposte a Lucca nella mostra "I Pittori della Luce da Caravaggio a Paolini" a cura di Vittorio Sgarbi



"Cabeza Peluca II" dell'Artista Javier Marín

L'arte di Javier richiama all'immaginario messicano e alla cultura Maya, l'impiego di tecniche e materiali eterogenei, dalla classica fusione in bronzo, alla resina, che mescola a materiali organici di ogni genere, carne secca, petali di fiori, semi di amaranto trasformano le sue opere in frammenti di storia da tramandare.

Art & Shop

[www.artandshop.com](http://www.artandshop.com)



Jacopo Cardillo aka JAGO

E' un talentuoso scultore italiano diventato famoso per le sue notevoli abilità nel trasformare marmo e pietra in sculture realistiche.

Questo artista di 30 anni sembra essere davvero all'altezza dei suoi sogni. I suoi lavori sono eccezionalmente dettagliati e precisi nonostante sia praticamente autodidatta.

A settembre 2017 ha ricevuto il premio "Mastro della Pietra" al MarmoMac di Verona.

Ad ottobre 2021 JAGO installa la sua Pietà nella Basilica di Santa Maria in Montesanto, in Piazza del Popolo (Roma) e a marzo 2022 inaugura la mostra JAGO - The Exhibition presso Palazzo Bonaparte a Roma.

Artae Misia

"Due anni con Fatima" ("Two Years with Fatima")



TWO YEARS WITH FATIMA

From Young Woman to Mother

Raimondo Rossi

Raimondo Rossi ha concluso la stesura del suo terzo libro fotografico, che dopo le prime due opere, "Dalla collezione su Vogue 2017-2020: un percorso per far crescere il fotografo dentro di noi" e "Non la penso come te: fotografia di inclusività e diversità", completa il trittico di collezioni iniziato lo scorso anno.

"La terza opera dell'acclamato artista Raimondo Rossi, alias Ray Morrison, è un affascinante viaggio, fotografico e non solo, nelle emozioni della modella Fatima, giovane donna e madre. Un viaggio che parla a tutti noi, e che ci conduce all'incontro con momenti toccanti che caratterizzano giovinezza, gravidanza e maternità.

URBANMAGAZINE

N. 33  
SEPTEMBER 2022  
PUBLISHER:  
ALESSIO MUSELLA  
EDITOR AT LARGE:  
PAOLA FIORIDO  
GRAPHIC DESIGNER:  
SC-AGENCY.IT  
REDAZIONE: RIPA DI PORTA TICINESE 21  
MILANO





**Ryan Heshka** e la sua capacità di disegnare delle figure femminili. La sua creatività artistica è capace di catturare l'allure delle grandi dive del passato e suggerire il mistero che le avvolge. I mondi ricreati da Heshka sono dei Noir a colori, degli horror fantascientifici e pastellati, esponente del movimento Pop Surrealista e del Neo Pulp, le sue creazioni hanno preso forma dalle visioni di film Horror e dai B Movie e dai giornali scandalistici, dalle pubblicità e dai manifesti vintage. La sua monografia completa pubblicata da Cermunos nel 2017 si intitola a proposito "Fatales", un omaggio dichiarato a questo universo femminile che la letteratura e il cinema ha alimentato negli anni e di cui Heshka si è nutrito.

**Paola Fiorido**



**La Coca Cola di Mario Schifano**

La COCACOLA è tra i soggetti più ripresi dall'artista in pieno periodo Pop Art, o meglio quando gli artisti italiani hanno, non tutti, hanno deciso di interagire con questo movimento, riprendendo appunto, soggetti commerciali, conosciutissimi e dunque di immediata riconoscibilità.



**Dj Drospsy tra Writer e Musica**

Il 1988 è stato l'anno in cui Drospsy ha iniziato a dipingere ed ascoltare rap. Era il periodo in cui ci furono 3 uscite clamorose che ancora oggi rappresentano delle pietre e che lo influenzarono molto: "Straight outta Compton" degli NWA, "Tougher than leather" dei RUN DMC, "It takes a nation of millions to hold us back" dei PUBLIC ENEMY. Anche il film "Colors" nello stesso anno è tra i "copevoli" delle scelte artistiche di Drospsy, una storia di gang di Los Angeles con la colonna sonora di ICE T.

Dal giorno uno, 1 Maggio 1991 è stato membro fondatore della Crew CKC Ricorda con il sorriso quella notte in cui andarono a dipingere dei treni merci a Lambrate....

Dj Drospsy è anche il creatore dell'Urban Toy " Devils Killa"



**Francesca Falli**

Negli ultimi anni ha lavorato molto con realtà internazionali e Francesca Falli ha la sensazione che lì il modo di vivere e promuovere l'arte sia molto diverso dal mondo dell'arte italiano. L'Italia ha delle profonde radici artistiche ma a volte, a malincuore, l'artista nota un impoverimento culturale, dovuto ad organizzazioni artistiche nate dal nulla e che vendono sogni a chi pensa di affermarsi nel mondo artistico senza aver le basi e il talento. A New York ha notato, durante la sua esposizione ad Art Expo, che i collezionisti newyorkesi prediligono l'arte emergente rispetto ai nomi già consolidati, cosa che non si può certo dire per l'Italia.



**"INFINITO" questa opera di Tina Bellini sarà esposta a Doha in Qatar.**

Ma da dove nasce il logo dei Mondiali di calcio del Qatar e la conseguente opera dedicata dall'artista? Un simbolo basato sulla cultura araba. Le curve sinuose del logo rappresentano le onde delle dune del deserto. Prima forma un cerchio (come il pianeta e un pallone da calcio), poi si intreccia formando un 8 (come gli stadi della competizione) che rimanda all'infinito che riflette la natura interconnessa dell'evento, oltre a ricordare la forma dell'iconico trofeo della Coppa del Mondo FIFA, il design del logo prende ispirazione da uno scialle di lana tradizionale ricamato con motivi floreali che durante i mesi invernali, gli scialli sono indossati in tutto il mondo e nella regione araba e del Golfo, da varie persone e con diversi stili. Per Tina Bellini Il primo significato legato a questo simbolo è l'infinito ma esso è indissolubilmente legato al karma, alla fecondità, alla 'prosperità'.



**"I TONDI" del Digital Artist Mauro Moriconi**

"Tondi, la serie di opere realizzata dall'artista lucchese ruota attorno al cruciale concetto di immagine e della sua rappresentabilità.

Dalle lucide superfici, quasi riflettenti, emergono paesaggi onirici non antropizzati, agglomerati di cromie che rimandano a fantasiose geografie di memoria ghirriana e a straordinari mondi interiori. La visione di tali scorci mette in crisi la percezione, sia dell'occhio umano che della macchina fotografica, confonde il senso di realtà e d'illusione, stimolando nell'osservatore surreali pareidolie che lo inducono a riconoscere nell'amorfismo qualcosa di riconducibile al piano del reale.



**Ricardando Giovanni Gastel**

Per lui la tecnica era importante ma deve diventare familiare e quasi inconscia come quando ordini al braccio di alzarsi e lui lo fa senza che tu percepisca l'ordine. Il talento non si può insegnare ma va cercato nel fondo di noi stessi dove è nascosta la nostra differenza (siamo tutti pezzi unici) e trovata questa distonia costruire su di essa un'estetica. Il prezzo per chi lavora sulla propria diversità è, però, la solitudine. Giovanni Gastel



**"Le violon d'Ingres" (1924)**

Man Ray rispetto ai suoi colleghi dadaisti Newyorkesi si è spinto oltre con le sue foto, che sembrano appartenere a sogni sfocati, sfuggenti come il loro ricordo al mattino. È riuscito a cogliere l'anima del movimento surrealista in Francia. Il suo ritratto fotografico più importante è Le violon d'Ingres (1924), in cui riprende la schiena nuda della modella (e amante) Kiki de Montparnasse, ritoccando la foto con due semplici tratti di pennarello che la consegneranno alla storia, due "Effe di violino" sul corpo della modella. Man Ray non era un semplice fotografo, ma uno sperimentatore, un artista che cercava sempre strade nuove.



**Il Soprano Dominika Zamara ritratta dal digital artist Miguel Angel Acosta Lara**

Le opere dell'artista Messicano prendono vita dalla fotografia e dalle tecnologie computerizzate. Attraverso la fotomanipolazione i suoi lavori prendono vita da una combinazione tra sfondi surreali e immagini con le quali l'artista gioca con le luci, i colori e i contrasti. Miguel non pensa mai a cosa deve ritrarre, sceglie un volto di donna e a secondo delle sue caratteristiche inizia a lavorare digitalmente sul volto.

Non smettendo mai di accrescere la sua conoscenza nella tecnica digitale, capita spesso che rielabori vecchi lavori dando loro nuove interpretazioni grafiche.

Mario Stefano, idee creative nell'universo New Pop. Nel soffermarci sulle opere di Mario Stefano, ci accorgiamo come i nostri occhi si riempiono di luce, colori e segni. Sono sensazioni che l'artista trasforma in linguaggio narrativo in modo da giungere al suo obiettivo, che è quello di evidenziare la vitalità e la forza propositiva rispetto alle sfide imposte dal mondo contemporaneo.

La sua produzione artistica ci mostra un percorso in cui l'arte emerge da immagini accostate, seguendo ricordi e suggestioni in modo fortemente rappresentativo.

**Giuseppina Irene Groccia**